

Camera non essendo in numero, è necessario cominciare dall'appello nominale.

(*Si procede all'appello nominale, il quale è interrotto.*)

Il deputato Alfieri ha facoltà di parlare sul processo verbale.

DICHIARAZIONI DEL DEPUTATO ALFIERI SOPRA ALCUNE TEORIE POLITICHE SVOLTE NELLA SEDUTA PRECEDENTE.

ALFIERI. Nella tornata di ieri la Camera ebbe ad ascoltare una discussione intorno alla politica generale del paese. Io ho creduto associarmi agli intendimenti di molti de' miei colleghi, i quali avevano giudicato opportuno di dare un voto esclusivamente amministrativo, e di non entrare in quella discussione.

Non ho l'autorità di parole da poter far ascoltare alla Camera delle teorie di filosofia della storia e di filosofia politica, le quali sono state maestrevolmente svolte da taluno dei miei colleghi.

Per altra parte non ho ragione di celare la mia opinione intorno alle questioni che sono state agitate in quella tornata, e desidero protestare, unicamente per quanto mi riguarda, contro alle teorie che sono state manifestate ieri (*Mormorio a sinistra*), le quali, io credo, senza nessuna offesa al vero, di poterle chiamare la teoria politica della rivoluzione. (*Rumori*)

Quando queste teorie si espongono dinanzi alla Camera, in occasione nella quale non si crede di dovere dal lato opposto contrapporre delle teorie diverse, per ragioni di opportunità, come è avvenuto ieri, credo che possa essere facoltativo a ciascun deputato, e conveniente per me, di fare le riserve che possano reputare opportune. (*Bene! a destra*)

Io dubito che venga l'occasione di fare un'altra discussione politica, perchè mi pare che la Camera sia disposta ad occuparsi degli affari urgenti che riguardano l'amministrazione del paese; perciò ho voluto dire queste poche parole per protestare, per quanto mi riguarda, intorno alle teorie che sono state proposte ieri come regola alla condotta del Governo.

Il Governo può operare il bene d'Italia e favorire la causa dell'unità, il compimento delle imprese di Roma e di Venezia, con mezzi ben diversi da quelli che gli sono stati ieri indicati.

Spero che non rincrescerà a' miei colleghi di avermi accordato la loro attenzione per alcuni istanti nei quali la Camera non era impegnata in altri lavori.

FERRARI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Su quest'incidente?

FERRARI. Sì, su quest'incidente.

PRESIDENTE. Ha la parola.

FERRARI. Io non so se le parole dell'onorevole Alfieri fanno allusione al mio discorso di ieri; nel caso in cui l'allusione mi concernesse personalmente, io devo dichiarare che in Parlamento si discute e non si protesta; mi pare che la protesta dell'onorevole Alfieri sia almeno postuma. (*Bravo! a sinistra*)

Io ho proposto non teorie astratte, ma rimedi, riforme, ordini; ho proposto le provvisioni, come dicevasi anticamente, necessarie per lo stato attuale delle cose; posso essermi ingannato, posso aver toccato il vero, posso essere tra il vero ed il falso; ma la protesta fatta dall'onorevole Al-

fieri cade da sè, secondo me, quando si rilegga il mio discorso pacatamente.

Quanto poi ad eliminare una questione di principii sotto pretesto d'amministrazione, a nome d'Italia, io devo insorgere contro questa pretesa. Qui siamo in un Parlamento italiano, si discute della causa italiana, del papa, dell'imperatore, dei principii, dell'organizzazione dello Stato, la quale non è ancora stabilita; se noi sopprimiamo queste quistioni, che cosa ci resterà? Noi trasformeremo la Camera in un Consiglio provinciale. (*Bravo! Bene! dalla sinistra*)

PRESIDENTE. L'incidente non avendo seguito, invito quindi i relatori delle elezioni a voler salire alla tribuna.

CRISPI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Su che?

CRISPI. Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. In questo caso è d'uopo osservare che le relazioni sopra le elezioni devono avere la precedenza.

CRISPI. Si compiaccia di darmi facoltà di parlare dopo queste relazioni.

PRESIDENTE. Dopo gliela accorderò.

Invito i relatori a salire alla ringhiera.

VERIFICAZIONE DI ELEZIONI.

MAZZA, relatore. Ho l'onore di riferire alla Camera, a nome dell'ufficio V, sopra l'elezione del collegio di Acqui.

In questo collegio sono iscritti 976 elettori, dei quali voterono 492; 487 di questi voti furono riportati dal cavaliere avvocato Saracco, segretario generale del Ministero dei lavori pubblici.

Le operazioni essendo procedute regolarmente, e non essendovi reclami, l'ufficio V propone alla Camera la convalidazione di questa elezione.

(È approvata.)

Parimenti ho l'onore di riferire sopra l'elezione del collegio di Aosta.

In questo collegio sono iscritti 729 elettori. I votanti furono 328: questi 328 suffragi furono riportati dal professore Domenico Berti, che fu per tal guisa eletto all'unanimità.

Non vi sono reclami; le operazioni sono procedute regolarmente, perciò l'ufficio V vi propone la convalidazione di questa elezione.

(È approvata.)

PRESIDENTE. Avverto che tanto il deputato Saracco, quanto il professore Domenico Berti, debbono essere iscritti come impiegati.

MOLFINO, relatore. Per mandato del I ufficio ho l'onore di riferire sull'elezione del collegio di Alessandria.

Questo collegio consta di tre sezioni ed ha 1104 elettori iscritti.

Alla convocazione del 23 marzo convennero 478 elettori. Urbano Rattazzi raccolse 468 voti, 2 furono dati al conte Gropello, 1 al cavaliere Giacomo Rattazzi; 7 furono dichiarati nulli.

Il commendatore Urbano Rattazzi avendo ottenuto più di un terzo del numero degli elettori iscritti e più della metà dei votanti, fu proclamato deputato.

Non vi sono proteste, non consta di nessuna irregolarità, quindi l'ufficio I vi propone di convalidare quest'elezione.

(La Camera approva.)

Ho parimenti l'onore di riferire sull'elezione del collegio di Cherasco, avvenuta il 23 marzo corrente.